

Miliardi di danni per il maltempo in quasi tutta Italia A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Seconda giornata di colloqui di Vance con i dirigenti cinesi A pag. 12

Dibattito alla commissione Difesa del Senato sull'affare Kappler

I timori sui prezzi

Il governo chiamato a fornire un quadro più preciso dei fatti e delle responsabilità

Restano punti oscuri e interrogativi dopo la relazione del ministro Lattanzio - Riconosciute le gravi insufficienze del servizio di vigilanza e i ritardi nel dare l'allarme - Assoluta assenza del SID - Il governo impegnato a mantenere continui contatti con le due Camere

L'intervento di Boldrini

Il compagno Arrigo Boldrini, intervenuto nel dibattito sulla relazione del ministro Lattanzio, ha sottolineato come in tutta la scandalosa vicenda vi sia stata una sottovalutazione della responsabilità di alcuni alti comandi dell'Arma dei carabinieri, del Sid, ed anche delle autorità politiche.

Da questa fondamentale considerazione il compagno Boldrini ha fatto discendere queste richieste:

1 prendere con rapidità e fermezza tutte le misure necessarie, politiche e disciplinari, investendo la magistratura militare per le responsabilità penali che possono esistere ad ogni livello. Nel contempo, le due commissioni di inchiesta - quella amministrativa-disciplinare e quella sanitaria - riferiscano al più presto al Parlamento sulle conclusioni a cui sono giunte, in modo di avere un quadro più chiaro e preciso dei fatti e delle relative responsabilità, impegnando il governo a mantenere continui contatti con le due Camere;

2 il governo deve sentirsi particolarmente impegnato, sensibile al fatto che l'aparato statale è in una fase di transizione, sia per l'evoluzione politica in corso nel nostro Paese, sia per le richieste di riforma già affrontate dalla Camera (alcune di queste riforme - legge dei principi, nuovi servizi di sicurezza, servizi militari - sono già state approvate) che, mentre da una parte vengono incontro alle esigenze e alla maturità democratica del Paese ed anche di un'ampia parte dei corpi dello stato, dall'altra suscitano reazioni preoccupante delle forze ostili al rinnovamento per vecchie mentalità e per interessi precostituiti.

Lo stesso governo, mentre da un lato accetta le riforme proposte dalle forze politiche democratiche, non si comporta nei suoi atti concreti e specifici (vedi per esempio il metodo seguito ancora una volta per alcune nomine nel

le alte gerarchie militari), per cui si deve procedere subito ad una selezione dei quadri ed alla bonifica di certi settori, per accelerare il processo di rinnovamento e di sviluppo;

3 il governo italiano, nonostante le prime risposte negative delle autorità di Bonn - che pure sono obbligate a dare una risposta di merito anche in considerazione delle ampie pressioni internazionali, e in primo luogo del nostro Paese - deve insistere nella richiesta di estradizione per Kappler già avanzata il 15 agosto scorso. Più che di riparazione o di un diritto lesa o di un debito che si deve pagare alle vittime dei nazisti, si tratta infatti di un atto di sensibilità democratica da parte della RFR.

Appare evidente - ha proseguito Boldrini - che molti sono i nodi da sciogliere sulla fuga, ma intanto due interrogativi devono essere al centro della nostra attenzione. Si può o no riconsiderare che vi è stata una responsabilità politica e una sottovalutazione del caso Kappler avvertita da tempo da molti settori del nostro paese? Nonostante le posizioni assunte dai vari governi italiani contro la sua scarcerazione, non appare forse chiara e indiscutibile la responsabilità di questo stato, con atti di negligenza, con violazioni di consegna, con complicità, nella fuga di Kappler?

Il ministro - ha rilevato il parlamentare del PCI - ci ha detto che il SID non ha operato se non dopo la fuga di Kappler. Quali direttive gli erano state date? Il capo dei servizi di sicurezza, Casardi, era stato convocato e da chi? In tutta questa vicenda balza agli occhi un colpevole lassismo che non ha giustificazione. Siamo in grado di assicurare che i nostri servizi segreti, ma sappiamo anche che vi sono forze professionalmente preparate e fedeli alla Repubblica e alle sue istituzioni. Perché non sono state impegnate per controllare, per esempio, tutto quello che



Nel cuore del quartiere israelitico, in una delle zone più popolari di Roma, una folla di migliaia di persone si è stretta ieri attorno ai dirigenti delle organizzazioni antifasciste e al sindaco della capitale per manifestare il proprio sdegno per la fuga del criminale nazista Kappler. Nuove manifestazioni popolari sono state indette per i prossimi giorni dai Comuni

Negli stabilimenti di Milano, S. Salvo (Chieti) e Torino

Alla Marelli tremila operai messi in cassa integrazione

Il provvedimento scatterà dalla metà circa di settembre - L'azienda, controllata dalla Fiat, risente della crisi nei ricambi auto - I lavoratori in lotta da 9 mesi

Dalla nostra redazione

MILANO - La ripresa del lavoro nelle fabbriche della Magneti Marelli - nove stabilimenti per la produzione di apparecchiature elettriche per auto con dodicimila dipendenti circa, gruppo controllato dal capitale FIAT - è coincisa con l'arrivo alla FLM milanese di una lettera della direzione che annuncia un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni. Tremila lavoratori delle fabbriche di Crescenago in provincia di Milano, San Salvo in provincia di Chieti e Torino dovrebbero essere sospesi a zero ore per periodi che variano a seconda dei re-

parti, dalle quattro alle dodici settimane. La cassa integrazione dovrebbe scattare al termine dei venticinque giorni fissati dalla procedura, alla metà del mese di settembre. La direzione della Magneti Marelli ha già fissato un incontro con le parti per il 10 settembre prossimo. Al di là dell'esito di questa trattativa, il meccanismo della cassa integrazione è messo in moto.

Quali le reazioni immediate nelle fabbriche e al sindacato? A Crescenago, uno dei maggiori stabilimenti del gruppo con circa 4.000 dipendenti, quasi la metà del personale è ancora in ferie. Riceverà la notizia che 1.500 lavoratori rischiano un lungo

periodo di riposo forzato dalla stampa.

«È una brutta sorpresa», dice Crippa - della FLM di Sesto San Giovanni - «Al fine di luglio avevamo avuto l'ultimo incontro con la direzione della Magneti Marelli. I lavoratori del gruppo sono in lotta da nove mesi e abbiamo fatto decine di riunioni. L'azienda, che aveva continuato a "dribblare" quando si trattava di chiarire i suoi programmi a breve e a medio termine, per non parlare di quelli a lungo termine, aveva sì accennato a difficoltà di mercato, ma ci eravamo lasciati con l'impegno di rivederci a ferie finite. Il nuovo incontro era già stato fissato per il 12 settembre

prossimo presso l'Assolombarda. Che significato ha la richiesta di cassa integrazione oggi, alla ripresa del lavoro, con una trattativa in corso che confermava se non altro la volontà di continuare il confronto?».

La lettera che ieri pomeriggio il postino ha portato, con la seconda distribuzione, negli uffici della FLM milanese è fitta di dati relativi ai reparti «in crisi», ma non dà alcuna risposta agli interrogativi che sorgono in questo momento.

Nello stabilimento milanese di Crescenago, dove sono

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima pagina)

Nota di Bonn alle richieste italiane

Durante la sua relazione il ministro della Difesa ha letto il seguente telegramma pervenuto dall'ambasciata d'Italia a Bonn, contenente la risposta del sottosegretario di Stato agli Esteri Van Well alla richiesta italiana di estradizione.

«Il Governo italiano, il 18 agosto 1977, ha chiesto al Governo Federale l'estradizione di Herbert Kappler. La richiesta verrà accuratamente esaminata secondo il vigente diritto tedesco dalle autorità competenti e successivamente le verrà data risposta. Il Governo Federale esprime nuovamente il suo rispetto per le vittime della fucazione delle Fosse Ardeatine e la sua solidarietà per i familiari. Essi sono il risultato della fiduciosa collaborazione dei due Stati e del due Governi che sempre più sarà rafforzata attraverso l'incontro di milioni di tedeschi e di italiani. Il Governo Federale è, come quello italiano, deciso attraverso la politica di stretta collaborazione con un partner della Comunità Econo-

mica Europea e dell'Alleanza Atlantica ad assicurare ai popoli dell'Europa il cammino verso un futuro nel quale gli ostri rapporti non si possano ripetere».

Con questo messaggio il Governo di Bonn rompe il lungo silenzio sulla fuga di Kappler. Se sono deprecabili le espressioni di rispetto per i martiri delle Fosse Ardeatine e le assicurazioni formali che né il governo né alcun organo ufficiale della RFR hanno alcuna parte in questa vicenda, è da notare che la fucazione di Kappler, per un aspetto importante del documento è un fatto che non figura in alcun modo come il ritorno di Kappler in Germania è avvenuto, come una fucazione europea parte di cittadini tedesco-occidentali, con una violazione della sovranità italiana, e una profonda offesa al sentimento antifascista del popolo italiano.

Questo era il minimo che ci si dovesse attendere dal governo di un paese sul cui territorio ha trovato rifugio un criminale nazista. Il ministro della Difesa, che non ha mancato di sottolineare il suo rispetto per le vittime della fucazione delle Fosse Ardeatine e la sua solidarietà per i familiari, non ha mancato di esprimere il suo rispetto per le vittime della fucazione delle Fosse Ardeatine e la sua solidarietà per i familiari. Essi sono il risultato della fiduciosa collaborazione dei due Stati e del due Governi che sempre più sarà rafforzata attraverso l'incontro di milioni di tedeschi e di italiani. Il Governo Federale è, come quello italiano, deciso attraverso la politica di stretta collaborazione con un partner della Comunità Econo-

A proposito della centrale elettronucleare un invito alla DC e alle altre forze politiche

Perché Donat Cattin non va a discutere a Montalto?

Facciamo una proposta molto semplice: che sia il ministro dell'Industria Donat Cattin gli esponenti nazionali della Democrazia cristiana e delle altre forze politiche cadano a Montalto di Castro a discutere direttamente con le popolazioni della zona, con i sindacati e con le amministrazioni del comprensorio, i problemi relativi all'insediamento di una centrale elettronucleare a Pian dei Cangani. La situazione attuale è nota. La Regione Lazio ha incitato l'Enel a non riprendere i lavori di installazione fino a quando non sarà stata ratificata la concessione tra il Comune di Montalto e lo stesso Enel; e il Comune chiede, prima di procedere alla ratifica, che siano date tutte le informazioni necessarie e siano soddisfacentemente definite tutte le questioni attinenti alla sicurezza degli impianti, alla salvaguardia ecologica, alla difesa e allo sviluppo delle attività produttive, agricole, turistiche, e delle infrastrutture civili. Poiché queste richieste sono assolutamente sacrosante, è di qui che bisogna partire.

I comunisti hanno preso chiara e responsabile posizio-

ne sia in sede nazionale sia in sede locale, con piena coerenza. E' indolenzibile dovere del ministro Donat Cattin, dell'Enel, del CNEN, delle autorità interessate partecipare apertamente e condurre un dialogo con la cittadinanza e con i suoi legittimi rappresentanti democratici. Ed è davvero ora che la DC abbandoni l'immorale sistema di giocare su diversi tavoli, cercando di defilarsi sul terreno nazionale e confondendosi demagogicamente in loco con quanti parlano soltanto sulla confusione e su insulse strumentalizzazioni anticomuniste, con quanti tentano di diffondere solo ignoranza e superstizione, con quanti difendono unicamente interessi personali e speculativi.

Il piano energetico e del governo e del ministro dell'Industria. Questo piano lo abbiamo criticato fin dal primo momento, fondamentalmente per due motivi: primo, perché in pratica limita le scelte al solo settore nucleare, trascurando le altre possibilità che la scienza rende in prospettiva - sia pur non immediata - applicabili; secondo, perché non contiene organici e razionali indirizzi

per quanto riguarda il contenimento di determinati consumi, la distribuzione e la utilizzazione dell'energia. Ci siamo pronunciati per il più ampio «ventaglio» possibile di fonti energetiche, sia tradizionali (carbone, altri combustibili solidi, idrocarburi liquidi e gassosi) sia d'altro tipo (fonti geotermiche, solari, venti, i rifiuti solidi); e ribadiamo l'esigenza di accelerare al massimo le ricerche e le applicazioni in tutti questi campi. Siamo consapevoli che gli attuali livelli della tecnologia e i costi enormi e crescenti di alcune fonti (il petrolio in primo luogo) richiedono, perché non si creino catastrofici vuoti energetici, l'introduzione di un limitato numero di reattori «provati» (tre centrali nucleari sono del resto da tempo in funzione nel nostro Paese). Respingiamo dunque ogni orientamento verso il «tutto nucleare». L'istallazione di un limitato numero di reattori «provati» non apre i problemi assai più complessi relativi ai reattori «veloci» (attorno ai quali aspre e drammatiche polemiche si sono aperte, ad esempio in Francia), non compromette le

scelte future, non lega il nostro Paese a rincalzi impegni internazionali di lungo periodo.

Lo sviluppo economico non può essere fermato, bensì deve essere diversamente indirizzato. Le tesi sulla «crescita zero» ammantate magari di bizzarre fantasie buoliche sul ritorno alla «vita semplice» sono in realtà fonda-

lari. Chi pensa il contrario, o chi punta su questo, abbia il coraggio di dirlo.

Naturalmente ogni progetto in campo energetico deve essere accompagnato dalle più complete garanzie relative alla sicurezza e alla protezione ambientale. I problemi della difesa dall'inquinamento si pongono d'altra parte, come ben sappiamo, anche per le centrali termoelettriche tradizionali e per tutta un'altra serie di industrie, siderurgiche, chimiche, ecc. I comunisti sono in prima fila in questa lotta, come lo sono stati nei decenni passati, quando speculazione, economia di rapina, malgoverno hanno manomesso e distrutto in così larga misura la natura, il territorio, i beni culturali. Siamo decisi a collaborare con quanti hanno serie e fondate preoccupazioni in proposito, con quanti hanno proposte da avanzare, con quanti sono disposti a una discussione serena, competente, ragionevole. Tocca però alle persone e agli istituti che intendono operare in questo senso distinguersi con nettezza da chi persegue tutt'altri scopi o ha solo intenti eversivi e provocatori.

Occorre prima di ogni al-

tra cosa che le popolazioni interessate possano acquisire tutti i dati obiettivi necessari, dibattere i loro problemi attuali e di prospettiva, essere presenti e partecipare alle decisioni. E' per questo che, grazie proprio all'azione dei comunisti, è stato possibile introdurre nella legge una vasta salvaguardia di poteri di intervento per gli Enti locali, le Regioni, il Parlamento. Ciò deve valere sia per gli impianti in sé, sia per le iniziative di carattere occupazionale, produttivo, infrastrutturale, da assumere nel comprensorio dove l'impianto viene installato.

E allora, per seguire una giusta linea di comportamento, per isolare gli atteggiamenti irrazionali e isterici, per dare alla popolazione le risposte che essa giustamente pretende, ripetiamo la nostra semplice proposta: gli autori del piano energetico, il ministro dell'Industria Donat Cattin, gli esponenti nazionali della DC vadano a Montalto, discutano con i cittadini del comprensorio, spieghino perché degli indirizzi seguiti e che cosa si intende fare per dare piena tranquillità alla gente, proteggere la natura, garantire lo sviluppo.